

Il "Pinguino": una tragedia lunga cinquant'anni

a cura dell'Archivio Storico Comunale



Il 21 febbraio del 1966 l'allora sindaco del Comune di San Benedetto del Tronto, Alfredo Scipioni, dichiarava il lutto cittadino per la sciagura che aveva colpito ancora una volta la nostra marineria. La barca atlantica "Pinguino" era colata a picco nelle acque africane a sette miglia da "Cabo Blanco" (Ras Nouadhibou) nelle vicinanze della costa mauritana. Il motopeschereccio, che aveva una stazza lorda di 160,19 tonnellate e motore diesel C.A. 300 Ansaldo del 1963, era una ex nave da carico lunga 40 m. costruita nel 1958 con scafo di acciaio e trasformata nel 1960 in barca oceanica dal cantiere navale Morini di Ancona.

Tre giorni dopo la sciagura, l'Amministrazione comunale, d'intesa con l'Ente Comunale di Assistenza (ECA), avviò una raccolta fondi (vedi lettera nell'altra pagina) da devolvere alle famiglie dei naufraghi. Vennero raccolte 11.319.480 di lire con una partecipazione davvero sentita che dimostrò, ancora una volta, la compatta solidarietà della città in momenti nefasti: contribuirono praticamente tutti, dal Sindaco alla Giunta, dal vescovo diocesano alla Provincia di Ascoli Piceno, semplici cittadini, ma anche la Camera di Commercio, le parrocchie, i convittori dei Padri Sacramentini, le suore "Giuseppine", gli imprenditori, i professionisti, gli studenti sambenedettesi a Bologna, gli uffici di porto, la Cassa di Risparmio ed altri istituti bancari, armatori ed equipaggi di motopescherecci loca-



li e di altri operanti in Atlantico, le scuole cittadine e di alcuni paesi limitrofi, il prefetto, i dipendenti della Casa di Cura Stella Maris e della Casa di Cura Maternità "Villa Anna", i vigili del fuoco, le delegazioni provinciali dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra della Regione Marche, la Società Sportiva Sambenedettese, il Rotary, i Lions club, ecc.

A bordo del "Pinguino" vi erano imbarcati otto sambenedettesi e, tra questi, i cognati Alberto Palestini ed Antonio Pompei, e due fratelli, Divo e Tommaso Bruni. Oltre a loro vi erano anche tre lampedusani, tra i quali uno zio ed un nipote, il cuoco nativo di Grottammare ed un marinaio di Formia.

Le ricerche del "Pinguino" da parte di

altre unità operanti nella stessa zona iniziarono immediatamente appena scoperta la tragedia ma l'Atlantico restitui solo quattro corpi dei tredici imbarcati. Per una strana coincidenza, come se il "Pinguino" avesse voluto passare il testimone, tra i motopescherecci che recuperarono un corpo c'era anche il "Rodi" che quattro anni dopo subirà anch'esso naufragio colando a picco in Adriatico con tutti i suoi uomini.

Un mese dopo il naufragio, la barca "Andrea Speat", comandata dal capitano Pier Cesare Gobbi, andò alla ricerca del motopeschereccio "Pinguino" ospitando a bordo una troupe giornalistica formata da Andrea Pittiruti, Vittorio Lojacono, Giovanni Savelli e Roberto Gallo. Nel maggio successivo, assistito dal "Marchegiani II", Pittiruti ritornava con una squadra di sommozzatori della Marina Militare ad immergersi in quelle acque per ispezionare il relitto già localizzato. Il "Pinguino" è ancora là sotto: un dramma lungo cinquant'anni.

Il 21 febbraio 2009, al molo nord "Rodi", è stata inaugurata una lapide che ricorda le vittime di questa tragedia del mare. Con delibera dell'8 febbraio 2011, n. 34 la Giunta Comunale ha accolto la richiesta dell'Associazione Pescatori Sambenedettesi di intitolare al motopeschereccio "Pinguino" il piazzale a sud dell'approdo turistico che si estende fino a ricongiungersi con l'inizio del molo sud. A scoprire la targa, il 20 febbraio 2011, è stato Alberto Palestini, nipote del comandante.

LE VITTIME

L'equipaggio del m/p "Pinguino", matricola 106 delle "Navi maggiori del Compartimento Marittimo di Ancona", era così composto:

Palestini Alberto di Domenico (Salvatore) e Sabatini Francesca, nato a San Benedetto del Tronto il 27.03.1916. Coniugato con Santori Dora, quattro figli. Comandante, matricola 19411 di Ancona.

Voltattorni Elio di Benedetto e Pulcini Francesca, nato a San Benedetto del Tronto l'8.11.1910. Coniugato con Del Zompo Wilda, due figlie. 1° Ufficiale, matricola 19209 di Ancona.

Romani Domenico di Giorgio e Patrizi Maria, nato a Portovenere il 9.01.1915. Coniugato con Papetti Olga, tre figli. Direttore di Macchina, matricola 19420 di Ancona.

Spina Ruggero (Sergio) di Fiore e Spazzafumo Filomena, nato a San Benedetto del Tronto il 29.11.1938. Celibe. 1° Ufficiale di Macchina, matricola 23232 di Ancona.

Greco Agostino di Pasquale e Silvia Francesca, nato a Lampedusa il 20.02.1937 e residente ad Ancona. Celibe. Nostro, matricola 25420 di Porto Empedocle.

Greco Giuseppe di Agostino e Meli Carmela, nato a Lampedusa il 25.09.1910 e residente ad Agrigento. Coniugato con Attardi Antonia Caterina, una figlia. Marò, matricola 19376 di Porto Empedocle. Zio paterno del sopradetto Greco Agostino.

Taranto Felice di Bartolomeo e Caserta Caterina nato a Lampedusa il 20.11.1937 e residente a Lampedusa. Celibe. Marò, matricola 2489 di Porto Empedocle.

Monti Giuseppe di Vincenzo e di Grieco Anna nato a Lacco Ameno (Isola d'Ischia) il 30.06.1935 e residente a Formia. Coniugato con Stravato Immacolata. Marò, matricola 11466 di Gaeta.

Bruni Divo di Alberto e Merlini Francesca, nato a San Benedetto del Tronto il 27.03.1939. Coniugato con Torquati Adele, una figlia. Marò, matricola 25342 di Ancona.

Bruni Tommaso di Alberto e Merlini Francesca, nato a San Benedetto del Tronto il 6.05.1942. Coniugato con Spinozzi Nicolina, senza figli. Marò, matricola 26272 di Ancona.

Pompei Antonio di Domenico e Guidotti Lucia, nato a Portovenere 3.12.1921. Coniugato con Palestini Elva, tre figli. Marò, matricola 19632 di Ancona.

Fidanza Vittorio di Giovanni e Merlini Ida, nato a San Benedetto del Tronto 24.02.1941. Celibe. Marò, matricola 24532 di Ancona.

Scartozzi Vittorio di Paolo e Citeroni Talvina nato a Grottammare il 21.10.1919, residente a Roma. Coniugato con Marcantoni Laura, senza figli. Cuoco, matricola 20485 di Ancona.



Palestini Alberto



Voltattorni Elio



Romani Domenico



Spina Ruggero



Greco Agostino



Greco Giuseppe



Taranto Felice



Monti Giuseppe



Bruni Divo



Bruni Tommaso



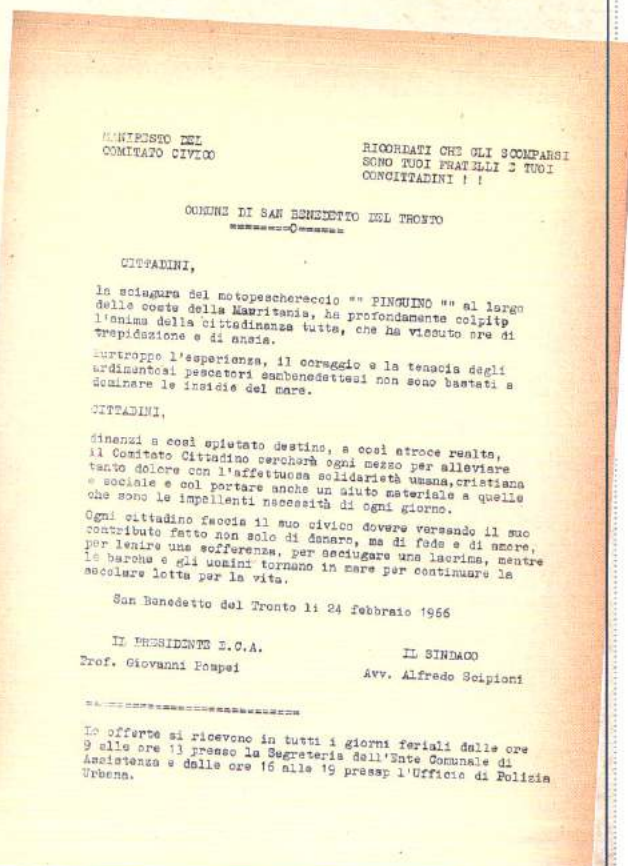
Pompei Antonio



Fidanza Vittorio



Scartozzi Vittorio



Verbale di "scomparsizione in mare" redatto dalla Capitaneria di Porto di Ancona

L'anno millenovecentosessantasei, addì ventisette del mese di aprile, nella Capitaneria di Porto di Ancona, il sottoscritto colonnello di Porto Pietro Capitano, comandante del compartimento suddetto; visti gli articoli 209, 210 e 211 del Codice della Navigazione e gli artt. 94, 387 e 388 del Regolamento per l'esecuzione del predetto codice; vista la documentazione agli atti di questa Capitaneria di Porto; visto il verbale di naufragio redatto in data 21-4-1966 dal Reggente del Vice Consolato d'Italia in Las Palmas di Gran Canaria, pervenuto con telexpresso n. 1015 del 22-4-1966 del Consolato d'Italia di Santa Cruz di Tenerife; rilevato che:

- 1) La motonave da pesca "Pinguino", iscritta al n. 106 delle matricole del Compartimento Marittimo di Ancona, T.S.L. 160,19 ed Hp 300, di proprietà della Società "Mediterranea" S.A.S. del dott. Antonio Belligoni e C., sedente in Ancona, in campagna di pesca, nelle acque al largo delle coste della Mauritania (Africa Occidentale) veniva avvistata alle ore 10.00 TMB del 20 febbraio 1966 dai motopescherecci nazionali "Kodiak", "Erminio Boro", "Luna" ed altri, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa;
- 2) Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo;
- 3) Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente

le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo;

4) Detta unità lasciò il porto di Fomia per l'ultima volta la sera del 19 gennaio 1966, con 13 persone d'equipaggio che, sulla base delle indagini condotte dall'Ufficio locale Marittimo di Fomia e da questa Capitaneria di Porto, trovavasi a bordo del m/p "Pinguino", quali componenti l'equipaggio (...).

5) Le salme dei marittimi di cui al punto 3, dopo i riconoscimenti e le formalità di rito, esperite dal Vice Consolato d'Italia in Las Palmas e dalle Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, furono avviate ai luoghi di origine per il seppellimento

DICHIARA

1) Che la m/n da pesca "Pinguino" è perita per affondamento, dovuta a cause tuttora ignote, tra le ore 20.00 del 19-2-1966 e le ore 05.00 del successivo 20-2-1966, nella zona di mare al largo delle coste della Mauritania in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, senza che sia stato rinvenuto nella zona di mare interessata al sinistro alcun documento di bordo relativo alla nave stessa. La nave era assicurata presso la compagnia "Reale Mutua".

2) Che ai sensi dell'art. 209 del Codice della Navigazione le (...) persone facenti parte dell'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" scomparse in mare a seguito del naufragio, date le circostanze accertate debbono ritenersi perite

DISPONE

1) la cancellazione della m/n da pesca "Pinguino" dalle matricole delle navi maggio-

ri del Compartimento Marittimo di Ancona, a mente del combinato disposto dagli artt. 163 C. N. e 345 punto 1 del relativo Regolamento di esecuzione;

la trascrizione ai sensi dell'art. 210 del C. N. di un esemplare del presente processo verbale ai Procuratori della Repubblica competenti per gli effetti di cui all'art. 211 dello stesso codice e che ne venga altresì data comunicazione per conoscenza ai Comuni di ultima residenza dei marittimi scomparsi.

Verbale redatto in occasione del riconoscimento del corpo del Comandante Alberto Palestini

L'anno millenovecentosessantasei, il giorno 2 del mese di giugno ad ore dieci nel Cimitero di San Benedetto del Tronto... OMISSIS si procedette al riconoscimento della salma

A questo punto la signora Santori Dora Irde, di anni 46, nata e residente in San Benedetto del Tronto, via Zanella 12, casalinga, ed il signor Consorti Pio, di anni 46, nato e residente in San Benedetto del Tronto, via San Martino 145, commerciante, dichiarano di riconoscere la descritta catenina con medaglia di Sant'Antonio, il repertato pezzo di pantaloni, i frammenti della maglia di lana come appartenuti al Comandante del Motopeschereccio "Pinguino" Palestini Alberto, rispettivamente, marito e cognato. Dichiarano altresì che le misure del Palestini corrispondono a quelle indicate dal perito e rilevate dalla salma e fanno presente in seguito alla visione della salma stessa, di aver riconosciuto nella stessa il detto Palestini (...).

La nobile e disperata impresa di ventisei pescatori di S. Benedetto del Tronto alla ricerca dei compagni naufragati al largo della Mauritania

Hanno ritrovato il "Pinguino" ma il mare glielo ha strappato

Forse non sapremo mai le cause del naufragio

Ricordate il dramma del motopeschereccio italiano scomparso nelle acque della Mauritania? Nessuno di quelle navi si salvò: 14 furono le vittime. Ufficialmente non si è fatto nulla per chiarire le cause del naufragio. Il "Pinguino" fu speronato e la sua fine nacque un delitto? Oppure una esplosione ne dilaniò lo scafo? Ecco il racconto del commovente tentativo compiuto dagli uomini di un altro peschereccio italiano, l'"Andrea Sest" per recuperare le salme dei loro compagni e dare una risposta ai molti interrogativi di questo dramma del mare



Vittorio Liguori, il marinaio di S. Benedetto del Tronto, a bordo dell'"Andrea Sest".



La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.

La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.

La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.

La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.

La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.

La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.

La storia dell'"Andrea Sest", aprile 1966. Il "Pinguino" è una nave di 140 tonnellate, con 14 uomini a bordo. È stato avvistato il 20 febbraio 1966, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa. Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo. Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Boro" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo.